Venerdì 24 Febbraio 1893

Udine – Anno XI – N. 47.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo o presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Jack La Bolina, l'erudito e brillante scrittore che firma con questo pseudonimo i suoi bellissimi articoli, pieni sempre di buon sale e spesso di verità... salate, ha pubblicato ieri nell'*Italia del Popolo* la seguente

ALLOCUZIONE AI ROMEI

Illustri ospiti e cari amici!

Non ho fatto a tempo a darvi il benvenuto alle varie frontiere. Ve lo do adesso che siete convenuti in Roma, capitale del reame, in un con i romei dell'interno.

A questi mi rivolgerò per i primi, imperocchè ho seco loro maggior dimestichezza.

Mi dicono adunque, romei carissimi dall'Alpi al Lilibeo, che avete voglia di gridar qua e là: Viva il papa-re!

Vi prego di non farne niente, perchè — vedete — se lo urlate nel tempio di San Pietro, commettete una mancanza di riguardo all'altissimo, unico padrone di casa: se lo schiamazzate *fuori* del tempio, commettete una mancanza di *educazione* verso la *nazione* onde siete parte integrante. Non pagate voi forse le imposte? Dunque siete italiani al paro di me che le pago.

In qualsivoglia luogo il grido vostro erompa, rammentate che l'augusto vegliardo che voi siete accorsi a salutare, *non mai esplicitamente* chiese gli fosse reso il dominio sull'antico Stato, che volere plebiscitario gli tolse. Chiese maggior somma di libertà: ed io gliene darei tanta quanta ne ha negli Stati Uniti; e con me così pensano tutti coloro che, al paro di me, sono assolutamente agnostici.

Vogliate rammentarvi le delizie dell'antico governo pontificio. Non vi dico che il nostro sia un modello, tutt'altro; ma è però sempre migliore del passato; e migliorerà quando noi e voi ci occuperemo più alacremente della pubblica cosa, ed a buone mani — da noi designate — l'affideremo.

Ed *ora* a voi, *signori romei forastieri*.

Magnanimi e cavallereschi alleati austro-ungarici! Non si sta a voi parlare di soverchie perpetrate a danno della Santa Sede da noi italiani. Vogliate ricordare che, nella guerra contro il turco, la Santa Chiesa vi sovvenne di danaro suo; ed i vostri avi *due volte* dispogliarono la Chiesa de' suoi beni. E Giuseppe e Leopoldo, vostri imperatori e re, architettarono la ribellione legale alla paternità morale della Santa Sede. Non pretendiate che noi si renda ciò che voi non rendereste giammai. Chè se noi occupammo terre del papa, non metteste voi guarnigione nel 1815 in Ferrara, *contro i trattati firmati?*

Meine herren della Prussia renana e dell'Hannover, io vi son servo; e raccomando caldamente che di *restituzione* al pontefice non parliate mai, dal momento che annetteste i vescovadi elettorali di Colonia, Magonza, Treveri, la badia di Corvey, il vescovado di Münster e Osnabrück, che erano tante piccole Rome alemanne, tante colonie temporali della madre-patria latina. E, sapete, colle medesime caratteristiche statarie della Roma grande; leggete le lettere degli ambasciatori di Francia accreditati presso quei principi sacerdoti-temporali: c'è da divertirsi un mondo.

Messieurs les français, la viva simpatia che nutro per voi la conoscete! Immaginate che ieri stavo rileggendo la visita di Pantagruele all'*ile sonnante* (che è Roma) e vedevo che nel 1500 il gaudentissimo e dottissimo curato di Mudon sferzava il governo temporale con tutto lo spirito onde solo la vostra nazione è capace. *Entre nous*, non parliamo di retrocessioni di territorio; c'è sul Rodano una certa città chiamata Avignone... Giusto, come mai v'è venuto in mente di mutare le « Chateau des Papes » in una caserma? Oibò! noi del Quirinale ne abbiamo fatto una reggia, non una caserma!

Caballeros beso a Vdes las manos. È fama che taluno di voi si lagni che noi non rispettiamo il clero. Non è vero; ve lo assicuro.

Abbiamo sempre trattato la Chiesa con maggior mitezza che Carlo V e Filippo II, che ad essa imposero il giogo della Inquisizione. Anzi un aneddotto.

Narra Brantôme al capitolo della vita degli illustri capitani ove trattasi di Don Filippo II, che i soldati spagnuoli reduci dal Peñon de Velez, dove avevano santamente fatto *tonnina* di mussulmani e di giudei, fermassero nelle vie di Madrid i paffuti canonici e domandassero loro piacevolmente: *Señor cura, donde está la*.. (mettiamo la *muchacha*, per decenza) *de Usted?* » Il clero si lagnò a S. M., che rispose esser conveniente lasciar sbrigliare un tantino quella brava gente, che al Peñon aveva sparso sangue in pro della Chiesa. E Brantôme ne loda il savio re Filippo.

Ultimi saluto i gentiluomini che Inghilterra ci manda, persone di buon senso, che conoscono la storia del loro paese, storia ricca di rapine fatte all'interno contro il clero e la nobiltà, all'estero contro i vicini ed anche lontani. Essi hanno costruito metà delle loro locuzioni col verbo *to get*, che vale *acquistare*. Il più gigantesco sequestro dei beni della Chiesa lo hanno fatto loro, regnante Enrico VIII, per i suoi tempi buon re. Un altro ne fece Elisabetta. Le loro vere libertà le acquistarono al grido di *No popery*, e l'incendio del fantoccio Guy Fawkes è cerimonia nazionale.

Concludo. Romei! voi siete la più bella rappresentanza di spogliatori di Santa Romana Chiesa, che dar si possa. Davanti ai vostri avi, Maometto II e Solimano il Magnifico, sono fraticelli di S. Francesco.

Ed ora, prima di separarci, permettete che nella mia qualità di poverello che desidererebbe esser azionista delle ferrovie, vi ringrazii dell'apporto che il vostro pellegrinaggio reca alla cassa delle medesime. Permettete altresì che mi accomiati da voi ricordandovi una massima aurea contenuta nel Vangelo: *Date a Cesare quel ch'è di Cesare ed a Dio quel ch'è di Dio.*

E rispettatelo questo paese, che ha eseguito senza sangue una riforma di cui siete i primi a fruire i vantaggi. Rileggete i paurosi annali delle vostre guerre di religione. Ponete mente che noi fummo immuni da quell'immenso malanno.

Jack La Bolina.

Ci vuole un bel fegato!...

Persiste a farsi sentire nei giornali dell'opposizione di Destra il ritornello, che il ministero Giolitti è spacciato, che ha perso la bussola, e che bisogna far largo, perchè ritornino al potere « gli eredi di Balbo e di Cavour »; i quali non si sa veramente che cosa abbiano ereditato da quei sommi, se non fosse gli occhiali o le basette o la tabacchiera, ma non certamente la sapienza politica.

Tutto questo putiferio viene fatto naturalmente togliendo a pretesto l'*affare* delle Banche, nel quale se c'è qualcuno che ci si trovi ingolfato fin sopra gli occhi con gravissime responsabilità — non per disonestà ma per insipienza colpevole — è appunto quella Compagnia di « successori di Balbo e di Cavour » che prima dell'attuale Gabinetto ha tenuto il potere per quindici mesi con tanto danno e scorno del paese, militando sotto l'insegna famosa della « lesina ».

Che queste responsabilità del ministero Rudinì nell'affare delle Banche sussistano, e gravissime, lo prova anche la *seguente* notizia che il *corrispondente* romano della autorevole *Gazzetta del Popolo* di Torino, sempre bene informato e sempre cauto, manda al suo giornale in data **19** corrente, senza che ci consti che sia stata finora smentita:

« Voglio darvi una notizia che tengo di buon luogo.

« Al 30 agosto 1891 uscì il decreto che abolì la *riscontrata*; al 5 settembre successivo assicurasi che partisse per Londra la lettera che ordinava la fabbricazione di quei famosi 40 milioni circa di biglietti *duplicati*, cioè *falsi*, per la Banca Romana, i quali poi non vennero messi in circolazione che per 800 mila lire o poco più, in seguito alla scoperta che impiegati onesti ne fecero.

« È un ravvicinamento di date, che dice molto contro coloro che abolirono allegramente *la riscontrata*. E non sono i ministri attuali!

« E si dice poi che questi due impiegati, i quali scopersero il fatto, esigettero che dell'*abbruciatura dei biglietti* si erigesse verbale, nel quale però starebbe pure scritto che i *signori* ordinatori di quei falsi biglietti dànno la loro *parola d'onore* che la *circolazione* di quei biglietti duplicati si limita ad una data somma!

« È un bel colmo, che va ripetuto senza commenti. »

Ci sia lecito supporre che Balbo e Cavour non avrebbero fatto in un *caso* simile ciò che fecero i loro « eredi », o almeno che non avrebbero avuto la faccia fresca di aspirare nuovamente al potere poco dopo commesse così enormi corbellerie, e *cercando per soprappiù di scaricare* il barile sulle spalle degli altri...

Perchè buttar giù il Ministero? — domanda la *Gazzetta Piemontese.*

Perchè fa il suo dovere? Perchè tiene in sua azione energica e severa? Perchè vedete che fa sul serio? L'Opposizione *risponde*: « In espiazione dei suoi peccati bancari ».

In realtà, se la cosa riuscisse, ciò che è tutt'altro che probabile, sarebbe, in espiazione... dei peccati altrui.

Si può dire che la cancrena bancaria accompagna il Regno d'Italia fin dal suo primo costituirsi. Di errori di fatto o di omissione, ne hanno commesso un po' tutti; e non v'è *nessuno* dei passati ministri — checchè faccia taluno la voce grossa o si atteggi a invulnerabile — il quale possa scagliare la famosa prima pietra. E se v'è alcuno il quale sia mondo o abbia minori responsabilità, questo alcuno è appunto il Giolitti, venuto ultimo, e alla cui coscienza illibata si vorrebbe attribuire i peccati altrui. Ora, questo non è giusto, nè il Paese è disposto a tollerarlo.

LE FESTE GIUBILARI e la stampa inglese

Tutti i giornali inglesi seguitano a commentare le feste giubilari di Roma.

Il *Daily News* spera che le feste pel giubileo del Papa continueranno senza incidenti spiacevoli, purchè i pellegrini vi si prestino.

Il *Daily Chronicle* scrive:

« Il vicario di Cristo attira a sè gli uomini e le donne animati da fervente entusiasmo, mentre la salvezza dei suoi adoratori viene garantita dal Governo che gli succedette nel potere temporale.

« È questa una duplice lezione: prima, che il potere reale del Pontefice risiede nella sua influenza spirituale, non già in qualsiasi forza o possedimento materiale; secondariamente dimostra come i più ardenti partigiani del Pontefice possano imparare i vantaggi e i profitti derivanti dalla *mutua tolleranza.* »

Lo *Standard* dice che il supporre che la *nazione* inglese possa fare ritorno in grembo alla cattolicità perchè la maggiore tolleranza viene dimostrata verso i cattolici in questo paese, è privo di qualsiasi fondamento.

Gli inglesi mostransi tolleranti verso il cattolicismo appunto perchè non lo temono. Ma se esistesse il vero timore della possibilità che la Chiesa cattolica potesse divenire una potenza disturbatrice, tutte le belle teorie della tolleranza sparirebbero. Assisteremmo allora a una recrudescenza del fanatismo inglese.

Alludendo alla grande cerimonia di domenica, aggiunge che il miglior commento agli scopi prefissi dal pellegrinaggio che doveva servire di protesta contro la misera condizione fatta al Pontefice, *e i vergognosi torti inflittigli* dall'Italia unita, viene fornito dal fatto che *le truppe italiane fecero ala* all'ingresso dei pellegrini nella basilica di San Pietro, tanto che se Leone XIII fossesi deciso a recarsi incontro ai pellegrini, le truppe gli avrebbero presentato le armi.

I pellegrini inglesi faranno quindi ritorno in patria convinti che il pontefice è carceriere di se stesso, mentre gode le più ample guarentigie per l'esercizio della sua giurisdizione spirituale.

« Sabato scorso — conclude lo *Standard* — il ministro degli esteri italiano, mentre rivendicava gli inalienabili diritti dell'Italia, alludeva al Papa e al papato in termini che dovrebbero soddisfare il più esigente pellegrino, non se *assolutamente sprovvisto di ragione e di* equità. »

CURIOSO!

Rocco De Zerbi, nella prefazione al suo studio su Faust, scrive:

« Parliamo di Faust! Potremmo guardare da vari lati questo argomento...

Potrei dirvi quale fu la fine di coloro che trattarono questo tema.

E vedreste allora che una terribile maledizione accompagna questo tema; vedreste che tutti coloro che si sono innamorati di questa leggenda, sono stati tutti o matti come Berlioz, come Schumann, come Gounod, o, peggio che divenir matti, sono morti infelicissimi come Heine, ammazzati miseramente come Kit Marlowe. Perchè mai una così terribile maledizione accompagna questo terribile tema? »

Ancora la dimostrazione papalina di Vienna

L'*Agramer Zeitung*, giornale ufficiale del governo croato di Zagabria (Agram), biasima la recente partecipazione dei ministri all'assemblea papalina.

« Si nota, esso dice, che Kalnoky ha molta intimità col ministero italiano degli esteri, e ciò mentre due suoi colleghi esprimono pubblicamente il desiderio che l'integrità dell'Italia, garantita dalla triplice alleanza, venga scossa anzi *violata* col *dare* al Pontefice *Roma* che era ed è degl'italiani.

Non comprende che dei ministri aventi il cervello a segno possano commettere tali *azioni*.

Si meraviglia che nessun deputato austriaco trovi il coraggio d'interpellare il governo alla Camera sul procedere dei due ministri ».

UN GIUOCATORE DI MONTECARLO IMPAZZITO

L'altro giorno a Genova capitò nel negozio Carrati, in piazza dell'Annunziata, un tizio ben vestito, forastiere, il quale *chiese da bere.*

Avuto ciò che desiderava, quando venne il momento di pagare, si entusiasmò al segno, che postosi a prendere dalle tasche manate di biglietti di Banca e sterline d'oro, si mise a lanciarle via, disseminandole all'intorno.

Immaginarsi la scena che successe a quella pioggia inaspettata e non mai vista!

I presenti, com'è naturale, si gettarono alla raccolta delle monete.

Questa caccia durò qualche tempo, con gioia manifesta dei fortunati, che si trovavano dinanzi a quel caso, nuovo davvero nella cronaca delle stranezze.

E il tizio avrebbe continuato a gettar via tutto quanto aveva indosso, se non fossero sopraggiunte le guardie a metter fine a quello scialaquio, e a cercar di ricuperare quel che potevano delle somme gettate via da quel nuovo apostolo in diciannovesimo.

Il quale era certo in preda ad una esagerata eccitazione — non si sa se per qualche straordinaria vincita o qualche perdita fatta a Montecarlo; perchè fra le parole che andava pronunziando, il nome della famosa bisca era spesso ripetuto.

Le guardie intanto credettero bene di condurre il nostro dispensatore di monete prima in questura, e poi al manicomio.

L'incidente della mascherata di Basilea

A Basilea è nato un incidente carnevalesco che ha messo in movimento la diplomazia svizzera e francese, e minaccia di avere conseguenze gravi.

In una mascherata, un individuo rappresentava il personaggio di Carnot, col cordone della Legion d'onore. Quindi veniva un cartello colla scritta: *Chèque di 500,000 franchi. Per quitanza, Carnot.*

Seguivano poi altre maschere raffiguranti i personaggi più compromessi nell'affare del Panama, vale a dire: Herz, Fontane, Reinach, Arton, ecc.; e dietro ad ognuno di loro stavano dei cartelli allusivi.

Il *corteggio attraversava* la piazza del Mercato, quando il personaggio che raffigurava Carnot venne allontanato per ordine dell'autorità.

L'individuo che rappresentava Carnot è un operaio tintore di 19 anni, oriundo del Cantone di Argovia. Egli sarà interrogato dall'autorità di Basilea.

Il console francese di questa città si è recato a Berna onde riferire all'ambasciatore Arago, il quale ha inviato le sue più vive proteste al governo federale. Il governo svizzero, pure deplorando l'incidente, non crede si debba attribuirvi maggiore importanza di quella che esso deve avere in realtà.

Intanto Scherb, procuratore federale, venne inviato a Berna per *fare un'* inchiesta.

Si crede probabile che il governo svizzero farà le sue scuse all'ambasciatore francese.

A Basilea si fu molto meravigliati che, per simile incidente, il console francese abbia giudicato opportuno di far rapporto all'ambasciatore.

Ogni anno, all'epoca del carnevale, si ha l'abitudine di rappresentare colle mascherate i fatti salienti accaduti nel paese ed all'estero, senza che per questo a nessuno sia venuto in mente di offendere un paese straniero.

Con tutto ciò non è questa la prima volta che il carnevale di Basilea sia causa dei grattacapi al governo federale. Non è ancor spento il ricordo del carnevale di cinque anni or sono, quando dall'alto di un carro mascherato si distribuirono delle canzonette contro l'imperatore di Germania, il che diede occasione ai giornali tedeschi di iniziare una sgradevole polemica contro la Svizzera.

Ancora il Pretore di Milano e il suo delitto

I giornali di Milano aggiungono i seguenti particolari circa il tragico mistero per cui il pretore Garganico uccise la propria moglie, come abbiamo narrato l'altro ieri.

Al giudice istruttore cav. Brancaleone egli avrebbe già spiegato con particolari e facendo nomi, le ragioni che lo spinsero ad uccidere la moglie. Nominò anche parecchie volte la sua figliuola, deplorando piangente la sventura piombata sul capo di lei.

La voce più diffusa che corre è la seguente: in *seno all'uccisa si sarebbe* trovata una lettera d'un ufficiale (chi *dice di fanteria*, chi di *cavalleria*) d'una intimità molto evidente, colla quale si chiedevano alla *signora 700 lire*. Si presume altresì ch'ella impegnasse dei gioielli per soddisfare a queste richieste.

Si vuole che il Garganico fosse venuto in possesso delle *prove* materiali del fatto, e ciò che spinse al massimo punto il risentimento e la collera di lui, sarebbero state appunto le prove che oltre ad avergli rapita la moglie, il supposto amante approfittava dell'influenza che esercitava su di lei per avere dei prestiti di danaro.

La povera Enrichetta era appariscente, vana, *froufrou;* col marito aveva però un tratto spesse volte brutale, il che lo irritava, quantunque facessero presto la pace. Fu udita spesso dargli anche dello stupido.

Un *dispiacere* del Garganico era *la* repulsione di lei verso la figliastra, che conta *ora* 11 anni; *non* voleva mai andarla a trovare in Collegio.

Alle *rimostranze* per la sua spensieratezza rispondeva così:

— Cosa pretendi infine da me? Sono giovane, voglio divertirmi!

Il giorno prima del delitto il pretore Garganico, parlando colla signora Ester Gerosa, uscì a dirle:

— Se sapesse quanti dolori mi dà mia moglie! Finirò a commettere qualche pazzia.

E già per il passato avrebbe detto più volte alla moglie:

— Se scopro che mi inganni, ti ammazzo!

***

Un *reporter* si recò anche in Corso Vercelli n. 76, ove abita la signora Clementina Gerli maritata Chaubinger, la zia dell'uccisa, presso la quale gli sposi andavano ad abitare quando si *fermavano* la notte a Milano.

Chiese se supponeva che vi fossero motivi serii tali da giustificare in certo modo l'uxoricidio.

— Non so — rispose la signora. — *Mercoledì*, rincasando disse alla moglie:

— Sai, Enrichetta? Ieri sera al veglione del Dal Verme, due *pierrots* hanno detto a mio fratello che tu mi tradisci!... — Tutto questo però lo disse ridendo, e soggiunse: — Poveretti, se ne sono accorti adesso!...

La sera, a pranzo, tornò ancora sul-

l'argomento, ma allegramente, senza darvi alcuna importanza. Io però raccomandai all'Enrichetta di star attenta a non dar pretesti ai maligni di far delle chiacchiere; ma ella mi rispose che aveva la coscienza pulita e che per le chiacchiere della gente non intendeva affatto di vivere come una monaca.

Domenica mattina i due coniugi si bisticciarono in letto. La notte erano stati al ballo del Circolo Scherma, ove l'Enrichetta aveva sfoggiata un'elegantissima *toilette* color cenere.

— Non ha udito cosa dicessero?

— La loro camera era chiusa, e le voci uscivano indistinte, tanto più che io non vi facevo alcun caso poichè questi bisticci erano frequenti e finivano anche subito non lasciando alcun strascico. Spesse volte, dopo aver litigato un tantino, si baciavano.

— Non sa quindi se il battibecco avesse per motivo la gelosia?

— Non saprei dirlo. Mi parve di udire il pretore dire alla moglie: — Non ti *condurrò* più a ballare. — Uscì poco dopo, e mi disse che l'Enrichetta aveva la voce abbassata e che andava a vedere se le occorreva qualche cosa. Quando egli uscì di casa si lasciarono riconciliati e si baciarono. Alla frase quindi che io ho udita non bisogna dare gran peso, perchè potrebbe darsi che egli rimproverasse la moglie di affaticarsi troppo nelle feste, così da guastarsi la salute.

Quando uscì lunedì mattina io gli chiesi se tornava a pranzo. — No — mi rispose — non ci vedremo per un pezzo. Alla risposta però, data con intonazione naturale, io non feci caso e ritenni volesse alludere al ritorno ad Arese in giornata, come aveva già accennato di voler fare.

**

Difensore ufficioso del Gargantico è l'avv. Cavalleri, il quale nulla però sa più di quanto sia noto finora, non avendo potuto parlare coll'arrestato.

Il Gargantino scelse anche un altro avvocato, a mezzo del quale sarebbe già stata inoltrata domanda di libertà provvisoria.

**

A completare quanto fu detto già circa le ultime ore trascorse dalla signora Enrichetta, è positivo che essa andò anche — come aveva scritto nel biglietto lasciato nell'ufficio del marito — in casa della famiglia Oduzio, ove prese un ombrello colà abbandonato dal marito dopo l'ultima nevicata. Vi si trattenne dalle 12 3|4 al tocco, dopo essere venuta via dalla zia Amalia. Anche il disse che sarebbe andata ad Arese la sera per tornare la sera dopo a Milano onde assistere al *Falstaff*.

Si informa altresì che alla regia procura sarebbero giunte parecchie lettere anonime relative alla condotta della defunta.

Le allucinazioni religiose d'una ragazza

Scrivono da Vienna:

La ragazza quindicenne Cristina Bingel di Polita, assicura di aver avute parecchie visioni celesti mentre era al lavoro nella foresta di Doewengrund.

I paesani di Doewengrund hanno quindi iniziata una sottoscrizione il cui ricavo permetta loro di costruire una Chiesa sul luogo istesso ove la *Bingel* pretende di aver avute le visioni. Oltre a ciò si sono rivolti all'episcopato di Koniggraetz in Boemia, chiedendo il permesso per innalzare il tempio.

Il concistoro dichiarò di voler prima iniziare una inchiesta sulle rivelazioni celesti e sulle visioni apparse alla ragazza, per poter in seguito prendere delle misure atte a realizzare il progetto di costruzione della Chiesa.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1399). Udine manda ambasciatori a Portogruaro onde ricevere il Patriarca che ritorna da Venezia, e scortarlo in Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

Molti oggi trattano la morale come l'architettura: cercano la comodità.

×

La sfinge. Monoverbo.

gsfg

Spiegazione della sciarada precedente:
CARNE-VALE

×

Per finire.

Un giovinotto incontra una bella signorina sotto i portici di Mercatovecchio.

— Addio, stella del Nord! — le dice, entusiasmato.

E l'altra:

— Addio, imbecille del *Sud*.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Il vajuolo a Forgaria. È in via di *rapido decrescimento*. Il bollettino odierno pervenuto alla Prefettura *non porta* che tre casi. Nei paesi circonvicini salute ottima.

Le cause della difterite e crup a Forni di Sotto e Forni di Sopra. Dalla relazione al Prefetto del medico provinciale, che fu sul luogo, risulta che le cause della eccessiva diffusione di questa malattia (che ora però sarebbe in diminuzione) devono ascriversi: 1° alle deplorevoli condizioni igieniche di Forni di Sotto; 2° al *mancato* od illusorio isolamento dei colpiti, specialmente dei primi; 3° alla *illusorietà* delle disinfezioni. In riguardo a queste *ultime* il *medico provinciale* ebbe a constatare che gli abitanti di Forni di Sotto non volevano saperne della disinfezione al sublimato corrosivo ordinato dall'ufficiale sanitario e praticarono invece su larga scala i famosi *suffumigi* di cloro che *puzzano* e si *sentono*, che fanno perciò impressione sul popolo, ma che sventuratamente, come la scienza chiaro dimostrò, non giovano a nulla. Da ciò la persistenza in Forni di Sotto dei germi difterici, non distrutti da convenienti disinfezioni alla fine delle singole malattie.

E dire che vi sono ancora dei medici che seguitano a fare le disinfezioni in quel modo! Sappiamo però che la Prefettura si sta occupando attualmente della grave questione, e il medico provinciale, che gà ebbe a constatare in vari luoghi questo serio inconveniente, dovuto pure *in parte egli* stessi medici, non mancherà di mettere le cose a posto.

Pantianicco, *23 febbraio.*

Cose della Latteria.

Sono già passati due mesi dacchè gli amministratori della Latteria, a termini dello statuto, dovevano convocare i soci per dar loro la resa dei conti, ma ancora quei signori non si fecero vivi.

Si potrebbe *sapere* almeno ciò che pensano in proposito quei signori amministratori? X.

Manovratore disgraziato. L'altra sera alla stazione ferroviaria di Casarsa, il manovratore Sacilotto, veniva investito da un *treno misto* che faceva movimenti, e ne rimaneva gravemente ferito ad un braccio ed in altre parti del corpo, per cui venne trasportato all'Ospedale di Pordenone in istato miserando.

Il suicidio di un maniaco

Ad Aviano il contadino Stefano Marco d'anni 48, affetto da mania, si suicidava appiccandosi ad una trave nella stalla annessa alla propria abitazione.

Comune di Pontebba

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di una Levatrice patentata, coll'annuo stipendio di lire 500.

Le istanze, in bollo da 60 centesimi, dovranno essere corredate a sensi di *legge*.

L'assistenza alle partorienti povere, gratuita.

Il servizio comincierà col 1° aprile, e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. IL SINDACO
f. Englaro Cesare

CRONACA CITTADINA

Come votarono i deputati friulani sull'ordine del giorno Agnini nella seduta della Camera dei deputati di ieri.

Votarono a favore di detta proposta, e cioè contro il Ministero: Chiaradia e De Puppi; votarono contro detta proposta, e cioè a favore del Ministero: Marinelli, Monti, Solimbergo e Valle.

Erano assenti: Galeazzi, Luzzatto, e Seismit-Doda.

I nostri Senatori. Nella costituzione degli Uffici del Senato il senatore Di Prampero fu eletto segretario del quarto Ufficio, e il senatore Ellero segretario del quinto Ufficio.

Consiglio Comunale. Come abbiamo annunciato, martedì 28 febbraio corr. al tocco nella sala del Palazzo Municipale avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, per trattare il seguente ordine del *giorno*:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva 1892 e di altri storni, e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta.
2. Elettori amministrativi per l'anno 1893 — revisione della lista.
3. Elettori per la Camera di Commercio nel 1893 — revisione della lista.
4. Porto di Nogaro — quoto di compartecipazione nelle spese.
5. Croce Rossa Italiana — acquisto di una azione perpetua (L. 200).
6. Piazzale della Stazione — costruzione della chiavica, e di uno spanditoio.
7. Conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale — pagamento di lire 2,848.82 alla Provincia di Udine.
8. Interrogazione del consigliere sig. Pletti al Sindaco sul punto in cui trovansi gli studi della Commissione per l'acquedotto delle frazioni e suburbi del Comune, e se e quando la Giunta potrà presentare al *Consiglio proposte concrete*.
9. Interpellanza del consigliere sig. *Cossio* alla Giunta, se intenda promuovere la sistemazione dell'Amministrazione dell'Orfanatrofio *Tomadini* in seguito al cospicuo lascito del fu Federicis Giuseppe.

Seduta privata.

Assegno personale a tre maestri comunali — II. deliberazione.

Cose dell'Intendenza. Il cav. Cotta, nuovo Intendente di Finanza a Udine, assumerà il suo ufficio col 1. marzo prossimo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 13 febbraio 1893 la Deputazione *provinciale prese le seguenti deliberazioni*:

Deliberò di non poter aderire alla nuova domanda della Società di Solferino e San Martino per un concorso nella spesa per la collocazione delle tabelle commemorative sul monumento a Vittorio Emanuele sul Colle di San Martino.

Tenne a notizia la comunicazione fatta dal signor presidente in ordine al movimento dei mentecatti a carico provinciale durante il decorso *mese di dicembre 1892 dalle quali risulta* che durante il mese entrarono nei vari manicomi n. 27 maniaci e ne uscirono 21 dei quali 9 perchè guariti o migliorati e 12 perchè morti, per cui a 31 dicembre 1892 si trovano ricoverati n. 649 maniaci, cioè 6 più che nel mese precedente, 36 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 81 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 dicembre.

Visto che i ricorsi all'uopo prodotti allo scopo di esonerare la provincia della spesa per l'acquisto del pus-vaccino non sortirono il desiderato effetto, consentì che la r. prefettura direttamente *ordini il materiale vaccinico man mano* che occorre esclusivamente all'istituto vaccinogeno di Milano, fatta inibizione ai Comuni ed ai medici di provvedersi a spese della provincia presso gl'istituti produttori.

Restituì senza adottare alcun provvedimento, alla società di tiro a segno di Cividale il progetto per la costruzione di un campo stabile di tiro, dappoichè è pendente presso il Parlamento Nazionale un progetto di legge che modifica le disposizioni vigenti specialmente per ciò che si riferisce alla competenza passiva della spesa per la costruzione dei campi di tiro suddetti.

Approvò il *rasoconto della spesa incontrata* durante il IV trimestre 1892 per l'acquisto del materiale scientifico del r. istituto *tecnico* di Udine.

Accettò senza osservazioni ed eccezioni per conto della provincia il riparto pel concorso nella spesa del porto di Nogaro inscritto in III. categoria col carico del 80 0|0 sulla spesa totale.

Nominò la commissione per la concretazione della retta pei maniaci per l'anno 1893 ricoverati nelle varie succursali.

Diede le opportune disposizioni affinchè vengano restaurate e ritoccate le inscrizioni esistenti sulla facciata del palazzo provinciale ex Belgrado.

Nominò una commissione coll'incarico di studiare la questione relativa all'ordinamento del servizio degli esposti in questa provincia e di presentare quindi le opportune proposte.

Prese atto di una relazione del veterinario provinciale sull'afta epizootecnica in Friuli nel gennaio e febbraio 1893 e *sui provvedimenti* adottati.

Invitò il curatore del fallimento Zanelli ad indicare sollecitamente in qual modo la massa dei creditori intenda provvedere alla manutenzione della strada provinciale Cormonese, soggiungendo che per le eventuali perdite che la provincia avesse nei due anni 1893 e 1894 in confronto dei prezzi stabiliti nel 12 marzo 1890 dovrebbe rilevarsi sulla cauzione e sulla somma tuttora da pagarsi a saldo 1892.

Si rifiutò di corrispondere all'ospitale di Ala le spese incontrate pel provvisorio ricovero di un *demente fatto rimpatriare in seguito di* disposizione impartita dal ministero dell'interno.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 22 maniaci poveri appartenenti a comuni della provincia.

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza *alle strade* provinciali subordinando le concessioni all'adempimento delle speciali condizioni proposte dall'ufficio tecnico provinciale.

Deliberò di pagare:

Ai comuni di Aviano, Latisana e Tolmezzo L. 400,00 ad *ognuno* quali sussidi dell'anno 1892 per le condotte veterinarie.

Al signor Misani cav. Massimo preside del r. istituto tecnico di Udine L. 1625,00 per l'acquisto del materiale scientifico nel primo trimestre 1893.

Alla r. tesoreria di Udine L. 40831.34 in rate bimestrali posticipate in causa contributo 1893 per le opere idrauliche di *seconda categoria* (decennio) 1886-1895.

Alla presidenza dell'ospizio esposti e partorienti di Udine L. 88952.08 in rate bimestrali posticipate quale sussidio dell'anno 1893.

Alla r. tesoreria di Udine L. 1500.00 in rate bimestrali posticipate in causa concorso nella spesa di mantenimento della scuola di Palmanova nell'anno 1893.

Al ricevitore provinciale 1146.48 per aggi di riscossione della prima rata 1893 delle imposte erariali e sovraimposte provinciale.

Alla Banca di Udine esattrice delle imposte dirette di *detto comune* L. 18892.61 in rate bimestrali posticipate in causa imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile 1893 inscritte nei ruoli principali a carico della provincia.

A diversi comuni L. 1000.15 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1892.

Alla presidenza dell'ospitale civico di Udine L. 18621.78 a saldo spese di cura e mantenimento maniaci ricoverati in Udine e Ribis nel quarto trimestre 1892.

All'impresa Nadalin Luigi L. 1500.00 in causa prima rata delle opere di manutenzione 1892 *della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.*

A Verlato Federico L. 7212.70 quale corrispettivo del terzo e quarto trimestre 1892 pel casermaggio dei reali carabinieri.

Alla provincia di Verona L. 2878.64 a saldo quote 1893 della spesa per l'accasermamento della legione dei reali carabinieri.

All'istituto vaccinogeno di Milano L. 203.60 a saldo fornitura di 500 penne di pus-vaccino nell'anno 1892.

Alla presidenza dell'ospitale di Palmanova L. 2721.60 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel gennaio 1893.

Al signor *Celotti* dott. Fabio L. 619.30 per indennità di visite fatte nel secondo semestro 1892 agli spedali succursali della provincia ricoverati maniaci, ed al signor Presani Giuseppe L. 500.00 quale quota fissa dell'anno 1892 per *servizi amministrativi dei dementi.*

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse della provincia.

Un po' di statistica. Dal Bollettino statistico del comune di Udine pel mese di gennaio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione calcolata sui movimenti avvenuti per nascite, morti, immigrazione ed emigrazione, escluso quanto si riferisce ai non appartenenti per residenza al comune al 31 dicembre 1892 era di 36,537.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media giornaliera fu di 49.69; la temperatura massima di 8.27, la media di 0.80 e la minima di —4.38; umidità media giornaliera assoluta 2.65 e relativa 58.5; la velocità media del vento fu di chilometri 6.719 con direzione N73E; la quantità di pioggia o neve caduta fu di *millimetri* 25 0 caduta in 15 ore; i giorni sereni furono 6, misti 19, nuvolosi 5, piovosi 2, nevosi 4, con gelo 28 e con vento forte 14.

Nascite. I nati vivi furono 99 dei quali 44 maschi e 55 femmine; i nati morti 5 tutti maschi; *gli aborti* 2; i parti multipli 1 di due femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 15 dei quali 14 contratti fra celibi ed 1 fra vedovi e nubili. 13 atti vennero sottoscritti da tutti due gli sposi e 2 dal solo sposo.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 65 dei quali 32 maschi e 33 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 83 dei quali 41 maschi e 42 femmine.

Morti. I morti furono 92 dei quali 45 maschi e 47 femmine. Di difterite morirono 3 cioè 2 maschi e 1 femmina; i primi 2 da 6 a 10 anni e la seconda da 1 a 5 anni.

Scuole. La media delle presenze giornaliere nelle scuole urbane *diurne* (33 aule) fu di 1456; nelle rurali diurne (16 aule) di 674; nelle festive (5 aule) di 146 e nella scuola autonoma d'arti e mestieri 460.

Animali macellati e morti. Nel pubblico macello furono introdotti 103 buoi, 97 vacche, 1 civetto, 64 vitelli vivi o 725, morti, 16 castrati, 27 pecore e 386 suini. Il peso totale delle carni fu di chilogrammi 138,481. Gli animali morti furono 2 cavalli, 1 vacca, 14 vitelli, 6 suini ed 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali constatate furono 31, cioè: 4 per polizia stradale, 2 per sanità, 6 per sicurezza pubblica, 8 per annona, 7 per vetture, 4 per posteggio e 5 altre in genere.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 235; le sentenze in contradditorio 12 e quelle in contumacia 31.

IL TESTAMENTO DI ANTONIO CACCIA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica le seguenti disposizioni del testamento di questo benemerito cittadino:

«Del mio fondo della Pineta e Valle Caccia, nel territorio di S. Michele al Tagliamento, dispongo alla città di Udine, a patto di dare la metà della rendita a beneficio dei poveri e di asili di San Michele, Latisana, Caorle e Cesarolo.

«Della mia villa di Trieste alla città di Trieste, meno quei quadri ed oggetti artistici o *musiche che nel mio catalogo* o libri di memorie specifico destinate alla città di Lugano.

«Del bosco e cantina di Melide all'asilo *infantile* di Morcote.

«Della casa N. 1215 e 1216 in via Arcata, Solitario, Scorzeria e Sapone, alla città di Trieste, ad uso d'uno stabilimento di beneficenza, comm'essa crederà meglio.

«Del mio fondo di Salvore, in tutta la sua attuale estensione, alla città di Pirano, in Istria, col patto di non alienare nè vendere, e col patto di valersene per un terzo a beneficenza, o stabilimento di beneficenza, l'altro terzo ad abbellimento del paese, e l'altro terzo a beneficio degli abitanti di Salvore, strade necessarie comprese. Qualora non accettassero, questo lascito vada alla città di Lugano, nel Cantone Ticino.

«Tutti gli altri stabili qui non denominati e siti in Trieste, vadano in proprietà come eredità mia alla città di Lugano, assieme all'altro asse a lei destinato.

«Le mie carte publiche, morti i summenzionati retro eredi usufruttuari, lascio alla città di Lugano, precisamente come *sopra* è detto.

«La mia villa detta innanzi la Malpensata, con fondo annesso e con tutte le masserizie, quadri, oggetti che in essa al momento sopradetto si troveranno, quadri ecc., lascio alla città di Lugano ad uso di farne un museo artistico, valendosi dei proventi che venissero a risultare da tutti i frutti degli enti ad essa lasciati in eredità.

«Ogni qualunque cosa, valore, oggetto, e quanto qui non pare chiaro, o *non lo sia, per salvare ogni* dubbio è alla città di Lugano in cui beneficio deve essere risolto.»

Conferenza. Oggi sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *I Goliardi*, dall'avv. cav. G. A. Ronchi.

Biglietto d'ingresso centesimi 50, per gli studenti 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli».

Franzolini a Gorizia. Questa sera il prof. cav. uff. Fernando Franzolini leggerà al Gabinetto di lettura di Gorizia la sua applaudita conferenza sul tema «*Cuore*». L'egregio professore ebbe invito di recarsi nella città consorella a tenere questa sua conferenza, dopo che il presidente della Società del Gabinetto fu ad udirla nella sala del nostro Istituto Tecnico la sera del 8. corr.

Per gentile concessione dell'amico autore, pubblicheremo in appendice nella prossima settimana questo bel lavoro, e così lo potranno gustare anche quelli che non erano presenti alla lettura che ne fece il *prof. Franzolini*.

Giunta Municipale di Udine

Manifesto

In osservanza al disposto della Legge Comunale e Provinciale, 10 febbraio 1889 testo unico e del Decreto 17 febbraio corrente n. 4687 della R. Prefettura.

Si porta a pubblica notizia quanto segue:

Gli Elettori inscritti nella lista Elettorale 1892 dal numero 755 al numero 1127 *inclusivi* ed *assegnati* alla sezione terza sono convocati nel giorno di domenica 12 *marzo p. v. per* la nomina di un Consigliere Comunale essendo stata annullata la proclamazione a Consigliere Comunale del sig. Giuseppe Berghinz in causa di irregolarità verificatesi nella sezione medesima in occasione delle elezioni del 17 luglio 1892.

Tutti i detti elettori riceveranno il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali, e la scheda su cui designare il nome di un candidato.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può richiedere a questo Municipio il certificato d'iscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per l'elezione incominceranno alle ore 9 ant. e seguiranno nella sala attigua a quella dell'Ajace *nel palazzo* municipale degli uffici.

Ogni elettore si presenterà in detta sala e consegnerà al presidente la relativa scheda.

L'elettore può aggiungere nella scheda oltre al nome del candidato, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Qualora la scheda contenga più di un nome è per valida, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda deve essere scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata.

La scheda deve essere in carta bianca senza alcun segno che possa servire a farla riconoscere.

La votazione a pena di nullità, resta aperta fino alle ore 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente, a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Dal Municipio di Udine,
addì 22 febbraio 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Fior Domenico*:

Moro Biagio lire 2, Manin Maria 1.

di *Ciussi Martincich Teresa*:

Grosser Alessandro L. 1

Agli azionisti della Banca Cooperativa Udinese. In seguito a reclamo di diversi azionisti della Banca Cooperativa Udinese, l'adunanza preliminare che si terrà domenica 26 corrente, anzichè alle ore 11 ant. avrà luogo il giorno stesso alle ore 2 pom. nei locali dell' «Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli».

Per presentarsi occorre esibire il certificato azioni. *La Presidenza*

L'annegamento di un udinese. Giorno sono, nelle acque di Soria, *proveniente* da Trieste, in seguito ad una violenta burrasca naufragò il brigantino *Etta*. Tra le persone dell'equipaggio che perdettero la vita, secondo scrivono da Genova, vi fu certo Pietro Sticotti da Udine, mentre fra i salvati registrasi Luigi Sticotti d'anni 19 pure da Udine.

Teatro Minerva. La sera di domenica 26 andante la Società Comica, «Pietro Zorutti» si produrrà sulle scene di questo Teatro col bel lavoro del signor *Luigi Merlo* di *Gorizia* «*Fra Parine*» che già udimmo in occasione delle feste Zoruttiane.

Siamo certi della buona esecuzione da parte dei bravi dilettanti, che anche nella circostanza suddetta si meritarono molti applausi. X.

I Goliardi. Con questo titolo domenica prossima uscirà coi tipi Bardusco il primo numero di un giornale settimanale letterario.

Al nuovo periodico i nostri auguri di prospera vita.

La Banca di Udine

Avviso

I signori azionisti della Banca possono incassare, a partire da oggi il dividendo esercizio 1892, fissato in L. *3* verso presentazione della cedola n. 60 alla cassa della Banca, dalle ore 10 alle 3 pom.

I tagliandi dovranno essere numerati sopra distinta fornita negli uffici.

Udine, 21 febbraio 1893.

Il Consiglio d'amministrazione

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 24
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	736.2	737.8	739.7	748.3
Umido relat.	71	69	72	72
Stato di cielo	misto	misto	ser.	q.cop
Acqua cad. m.	0.3	—	—	—
Vento (direzione	SW	NW	N	NE
Vento (vel. Kilom.	1	1	2	1
Term. centigr.	6.6	9.4	6.8	5.2

Temperatura (massima 11.0
(minima 3.8

Temperatura minima all'aperto 3.4

Nella notte 1.2 —1.2

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti verso ponente. Cielo nuvoloso con pioggie. Mare mosso agitato.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 23 febbraio.

Colautti Giuseppe, noleggiatore cavalli in Chiavris (Udine), per ingiurie, a lire 30 d'ammenda.

Forgiarini Orsola fu Giuseppe, d'anni 33, e Capetti Francesco di Pietro, d'anni 25, ambidue da Gemona, per violenza ed oltraggi non luogo, per inesistenza di reato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23.

Presidenza ZANARDELLI.

L'on. Grimaldi presenta un disegno di legge per la proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio pei bilanci dell'entrata e del tesoro.

Quindi l'on. Giolitti risponde all'interrogazione dell'on. Filopanti circa le grida sediziose che sarebbero state emesse nella Basilica di San Pietro il giorno della celebrazione del giubileo del Papa: dice che non gli consta di queste grida. I pellegrinaggi — soggiunge — sono una *splendida prova della* libertà goduta dal Pontefice e della tolleranza italiana.

Il ministro Lacava risponde a Conti sulle cause dell'aumento della circolazione della Banca Romana.

Sani, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, risponde a Trevea circa i lavori dell'argine destro del Piave di fronte a Musile.

Il ministro Grimaldi risponde a Sperti intorno alla soppressione degli uffici tecnici di finanza a Venezia e a Belluno, concentrati in quello di Treviso.

Esaurite così le interrogazioni, si riprende la discussione sulle Convenzioni marittime.

Parlano Camagna, Garavetti, Tecchio Cafiero, Paternostro.

Si rinvia il seguito della discussione.

Il presidente Zanardelli legge le nuove interrogazioni, e quindi annunzia che gli uffici hanno ammesso alla lettura la mozione Agnini per *deferire a una* commissione di sette deputati gli atti dei Ministeri, riferentisi alle Banche.

Giolitti, osservando che la Camera *si è solennemente* pronunziata sulle mozioni Bovio e Costa, chiede che si rimandi ugualmente a tre mesi questa mozione.

Si capisce subito che su tale questione deve seguire una votazione politica. La Camera si popola.

Agnini replica a Giolitti che non crede che il caso che determinò la sua mozione sia identico a quello che provocò le altre.

Il presidente annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sulla proposta Agnini perchè lo svolgimento della mozione segua domani.

Crispi trova penoso il rinnovarsi continuo di simili domande; è uno stato di cose che bisogna spezzare; voterà quindi la proposta Agnini.

Miceli domanda la parola e spiegando che vota la proposta Agnini, dice: — Quantunque la proposta venga da uomini di cui credo pericolose le idee, pure *sono* costretto a votare in favore, avendo avuto la sciagura di essere stato due volte ministro (*risa, rumori*).

Agnini domanda la parola.

Zanardelli gli dice: — Ma lasci votare!

Agnini: — Protesto; si offendono le mie idee!

Mussi, anche a nome di alcuni suoi amici, dichiara che voterà contro la proposta, in vista della prossima pubblicazione della relazione sull'inchiesta amministrativa.

Di Rudinì ritiene inopportuna la proposta di Agnini, dal punto di vista della tattica parlamentare, ma la voterà avendone già egli presentata una simile.

Quindi si procede alla votazione nominale sulla proposta Agnini.

Il presidente ne proclama i risultati.

La mozione Agnini è respinta con voti 197 contrari, 92 favorevoli; è quindi rinviata a tre mesi giusta la proposta del presidente del Consiglio.

Si leva la seduta alle 7 e mezzo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23.

Presidenza FARINI

Apresi la seduta alle 2,40.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione 1892-93 delle spese straordinarie di sistemazione a Castelcapuano in Napoli.

Riprendesi la discussione sulle modificazione al titolo III della legge sulle spese pubbliche 20 marzo 65, art. 124.

Prendono la parola in vario senso, Pierantoni, Ferraris, Cavalletto, Majorana-Calatabiano, Finali.

Messo ai voti, l'art. 124 viene approvato; l'art. unico del progetto verrà votato a scrutinio segreto.

Finali rivolge una interrogazione a Genala sulla classificazione delle opere di I. e II. categoria.

Genala dichiara che solleciterà questa classificazione.

Il presidente dà quindi lettura di una interpellanza Ferraris, Dali e Griffini ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica circa il concorso dello stato nelle opere pel piano regolatore della città di Roma.

Genala comunicherà la domanda ai suoi colleghi.

Procedesi allo spoglio delle votazioni segrete.

I progetti discussi risultano approvati.

Procedesi quindi alla discussione della legge per l'avanzamento nell'esercito, e parlano il ministro Pelloux, Ferrero e Siaci.

Rinviasi il seguito della discussione, e levasi la seduta alle 5.45.

UN'ALTRA VITTORIA del Ministero

Ieri l'Opposizione ha avuto un'altra occasione di dar prova della sua inabilità, la quale è così grande che la uguaglia solo la sua smania di rovesciare a qualunque costo il Ministero Giolitti.

Si è dimostrata inabile scegliendo male il momento, come l'autore — il socialista Anigni — dell'ordine del giorno sul quale dovevasi dare un voto politico.

All'*Adriatico* telegrafano che alla Camera dopo il voto si osservava scherzando, che, se il Ministero cadeva, il Re avrebbe dovuto chiamare l'onorevole Anigni a comporre un nuovo Gabinetto.

Se da una parte si è avuta con questo voto una nuova dimostrazione del nessun tatto dell'Opposizione, dall'altra è apparso che la maggioranza ministeriale si mantiene compatta e fida, contrariamente a quanto si cercava di far credere dalle voci interessate sparse ultimamente, che dicevano la maggioranza in dissoluzione e il Ministero spacciato.

E sta bene. Il Ministero che ha iniziato con tanta onesta energia l'opera di disinfezione della cloaca bancaria, deve esso condurla a termine, e si ha diritto di aspettarsi che saprà compierla senza esitanze e con eguale fermezza.

Quanto all'opera demolitrice dell'Opposizione, il paese la giudica col giudizio che merita e senza ingannarsi sugli scopi che si prefigge.

Una riunione di deputati lombardo-veneti per le requisizioni militari.

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* riferisce in data di ieri le seguenti notizie per debito di cronista, senza poter garantirne l'esattezza.

Oggi nella Sala Rossa a Montecitorio, vi fu una riunione dei deputati lombardo-veneti, per discutere intorno alla petizione per la vecchia questione dei crediti dei Comuni lombardo-veneti per le requisizioni militari sotto l'Austria. Presiedeva l'on. Cadolini e fungeva da segretario l'on. Suardo Gianforte.

Parlarono Cadolini, Suardo, Tiepolo, Vacchelli, Prinetti, Carmine ed altri.

Si decise di nominare una commissione che conferisca coll'on. Grimaldi prima che la petizione che sarà presentata venga alla Camera.

La commissione risultò composta degli onor. Cadolini, Pellegrini, Vacchelli, Suardo, Gianforte, e Valle Gregorio.

Il patrimonio Lazzaroni alla Banca Romana

Ieri mattina Cesare Lazzaroni ha firmato il contratto con cui concede i suoi beni del valore di 6 milioni, alla Banca Romana, anche nell'interesse del nipote.

UN SUICIDIO RACCAPRICCIANTE

A Torino, un vecchio sessantenne, certo Fassio, di professione decoratore, stanco della vita, decise di suicidarsi. Gettò molto petrolio sul suo letto e poi datovi fuoco, vi si gettò sopra. Mentre il rogo ardeva, giunse il figlio del Fassio, ancora in tempo a salvarlo.

Orribile tempesta

Telegrafano da Catanzaro in data di ieri:

La notte scorsa si scatenò un orribile *uragano* con *vento violentissimo*, che produsse gravi danni in parecchi luoghi della *provincia*.

Cadde anche una grandinata tanto forte e abbondante, da formare alti strati di ghiaccio.

Continua il cattivo tempo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Probabile viaggio dell'imperatore d'Austria

Vienna 23 — Corre voce che alla fine di marzo od al principio d'aprile prossimo l'imperatore Francesco Giuseppe andrà a Trieste per assistere al varo dell'incrociatore *Imperatrice Maria Teresa*. Sempre secondo le voci che corrono l'imperatore visiterebbe dopo la città di Corfù andando ad abitare nello stesso castello ove è solita a villeggiare l'imperatrice. Probabilmente andrà anche a Corinto per assistere all'apertura del canale.

Separazione della Chiesa dallo Stato

Londra 23 — Il ministro dell'interno Asquith presentò ieri ai Comuni il bill che dà al Parlamento l'alto controllo sopra la nomina e gli stipendi dei dignitari della Chiesa anglicana nel paese di Galles.

Questo bill sarebbe il primo passo nella via della separazione della Chiesa dallo Stato nel paese di Galles.

Gorst giudica la proposta inopportuna.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 22 febbraio.

I corsi tendono giornalmente a guadagnar terreno, pure non vediamo diminuire l'attività del mercato, i bisogni di fabbrica ed anche la speculazione concorrendo insieme ad animare le trattative.

Malgrado le buone disposizioni dominanti, stante le cause più volte accennate, le conclusioni in affari presentano sempre non poche difficoltà.

Continua il favore dei bozzoli secchi, e citansi raggiunti fr. 16 oro, rendita quattro, per gialli di Levante a consegna.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *24 febbraio 1893.*

	16 feb.	17 feb.	18 feb.	20 feb.	21 feb.	22 feb.	23 feb.	24 feb.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	96.40	96.40	96.05	96.00	96.40	96.40	96.65	96.40
» fine mese	96.60	96.50	96.15	96.10	96.50	96.60	96.70	96.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	315.—
» 3 % Italiane	300.—	302.—	300.—	302.—	300.—	302.—	300.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	492.—	493.—	491.—	491.—	491.—	492.—	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1335.—	1330.—	1331.—	1330.—	1335.—	1335.—	1330.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	33.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	655.—	659.—	660.—	660.—	661.—	661.—	661.—	665.—
» » Mediterranee	527.—	530.—	535.—	531.—	535.—	534.—	534.—	535.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.¼	104.20	104.¼	104.15	104.¼	104.15	104.¼	104.25
Germania »	128.¼	128.15	128.10	128.¼	128.¼	128.15	128.¼	128.¼
Londra »	26.25	26.22	26.20	26.22	26.21	26.21	26.22	26.22
Austria e Banconote »	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.81	20.81	20.81	20.80	20.80	20.81	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.40	92.20	91.10	93.—	92.50	92.50	92.62	92.60
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	91.60	—.—	—.—	92.60	92.66	—.—

Tendenza pesante

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.56 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.52 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.56 .
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco